

ROMA Vittorio Cecchi Gori a Tappeto volante. E dallo studio di casa replica a tutte le accuse che gli sono state mosse in questi giorni. Risponde a D'Alema che parla di incompatibilità tra la proprietà di Videomusic e Telemontecarlo e l'attività politica. «Non lascio la politica, ma non farò il ministro», e la replica del senatore popolare. Il quale però è disposto a ritirarsi se lo facesse anche Berlusconi. Quanto ai suoi rapporti con il capo di governo uscente, dice di non avere intenzione di fare TeleDini o di entrare nel suo partito: «Non lascio il Ppi». Poi promette che entro due mesi sarà possibile vedere Telemontecarlo (ovunque, e non perché è stato favorito dal decreto - ha spiegato Cecchi Gori - che «ha recepito ciò che era stato ribadito da una sentenza della Corte costituzionale»). Quindi spiega che la Rai è stata sconfitta nell'asta calcio perché ha offerto poco, mentre per la Formula uno mise nel piatto 214 miliardi, ben 70 in più di Mediaset. Una stoccata alla Moratti, a cui ne aggiunge un'altra. «Credo che la sua definizione di mercante sia positiva, visto che lei broker assicurativo, è per prima una mercante». Insomma la guerra con Moratti continua.



Vittorio Cecchi Gori

Andrea Cerase

Baudo smentisce il suo coinvolgimento

Sanremo, indagato un funzionario Rai

Pippo Baudo smentisce di essere iscritto sul registro degli indagati nell'ambito dell'inchiesta sulle presunte tangenti pagate per pilotare il risultato del festival di Sanremo. A Milano, gli inquirenti proseguono le indagini nel più stretto riserbo. Un solo nome è trapelato tra quelli dei possibili funzionari Rai sotto inchiesta: quello di Eraldo De Vita, ex dirigente Fonit Cetra. Otto giorni fa il pm Ichino aveva chiesto la proroga di indagini per tre sole persone.

GIAMPIERO ROSSI

MILANO Pippo Baudo: indagato sì, indagato no? Nella Terra dei cachi dove ogni occasione è buona per incassare mazzette e per creare scandalo, anche lo status giudiziario del più celebre tra i presentatori può diventare un giallo o quantomeno un tormentone. Così, mentre l'inchiesta sulle presunte commesse e carte false del festival di Sanremo prosegue nel più sordido silenzio da parte degli inquirenti, per cercare di capire qualcosa di più ci si deve appigliare al detto e non detto dei diretti protagonisti di questo fumettone musicale-giudiziario.

giorno prima della serata conclusiva dell'ultimo festival sanremese.

In tutto questo tempo il magistrato inquirente ha potuto tenere sotto controllo una ventina di telefonate ritenute «interessanti» per le indagini, ha ascoltato decine di testimoni, cantanti compresi, e ha piazzato carabinieri dappertutto, fin dietro le quinte del teatro Ariston. Poco più di un quarto d'ora dopo la premiazione di Ron, sabato 17 (combinazione: era il quarto anniversario dell'arresto di Mario Chiesa), i militari del nucleo operativo milanese dell'Arma hanno bussato alle porte delle venti sedi regionali della Rai e agli uffici della Explorer per acquisire i verbali di votazione che raccolgono i giudizi delle giurie popolari sui concorrenti in lizza per l'edizione 1996 del festival della canzone. Tutto ciò autorizza a pensare che l'inchiesta estesa anche ai preparativi e al concorso di quest'anno. Il tutto accompagnato dalla contestazione di reati pesantissimi: associazione per delinquere e tentata concussione. E quest'ultimo capo d'accusa, se le indagini porteranno alla luce che qualche funzionario ha intascato mazzette per poi pilotare effettivamente il risultato finale del festival, potrebbe in futuro trasformarsi in concussione *tout court*. Per ora si sa soltanto di presunte tangenti per decine di milioni pagate da qualche discografico per far accedere il proprio pupillo alla fiorita passerella sanremese.

Intervistato da Curzio Maltese, sulle colonne di Repubblica Pippo Baudo ha aperto un nuovo squarcio circa la sua posizione di fronte alla procura di Milano. Quando il giornalista gli pone la classica domanda saltafessio («Visto che è indagato perché non ne approfitta e scende in campo?», il re del video non si affretta a smentire la sua eventuale iscrizione sul registro degli indagati ma si limita a negare qualsiasi progetto di attività politica. Lapsus o silenzio calcolato? «Macché smentita, quello è stato un lapsus - spiega il segretario di Baudo - non c'è niente da smentire perché Pippo non è assolutamente indagato, ha risposto così perché gli premeva soprattutto dire che non ha nessuna intenzione di entrare in politica. Comunque la smentita ve la diamo adesso, ci mancherebbe...». Impossibile, però, parlare direttamente con Lui: tra un aerosol e il necessario riposo, la convalescenza postoperatoria e post-Sanremo induce lo spazio pubblico dell'anchorman dimissionario dalla Rai.

Calcio in tv L'Adusbef ricorre alla magistratura

Per tentare di capire qualcosa di più sulla Sanremo connection, dunque, non rimane che tornare a pattugliare i corridoi semideserti del palazzo di giustizia milanese. Basta osservare le reazioni dei magistrati titolari di questa inchiesta alla minima domanda sul merito delle indagini per intuire che la realtà deve essere davvero delicata. Ma questo è anche il motivo per cui le risposte si limitano a braccia allargate e a silenziosi sorrisi che sospingono i cronisti fuori dagli uffici della procura. In mezzo a tanto riserbo, però, qualcosa trapelava: per esempio, il primo nome dei presunti inquisiti di marca Rai. Si tratterebbe di Eraldo De Vita, ex funzionario della Fonit Cetra, il marchio discografico dell'emittente di Stato. Lui e per almeno altre due persone (un altro manager della Rai e un produttore discografico) si troverebbero sotto inchiesta da oltre un anno. Il sostituto procuratore Giovanna Ichino ha infatti aperto il fascicolo Sanremo (numero di protocollo 444/95) nell'aprile scorso e ha ottenuto dal giudice per le indagini preliminari Sergio Piccini Leopardi una prima proroga di indagini in ottobre e una seconda il 16 febbraio, cioè un

L'Adusbef presenterà lunedì un esposto alla procura della repubblica di Roma sulla vicenda dei diritti radiotelevisivi del calcio aggiudicati a Cecchi Gori. Adusbef «porrà alcuni interrogativi che non appaiono né chiari né trasparenti, poiché nel bando di gara non è stato previsto quel requisito indispensabile che è la copertura del territorio nazionale, elemento discriminante per aggiudicarsi i diritti», ha osservato il presidente dell'associazione dei consumatori, Elio Lannutti. «Nello stesso bando non è nemmeno stata inserita la clausola di salvaguardia che doveva prevedere che per aggiudicarsi la gara, occorreva irradiare con mezzi radiofonici e televisivi quella parte del territorio estero dove i nostri connazionali seguono da molti anni lo sport più popolare del mondo». Nell'esposto inoltre l'Adusbef chiederà di verificare se il bando di gara, così com'è stato redatto, non possa configurare un palese conflitto di interessi tra Lega calcio e presidenti delle società, che erano allo stesso tempo acquirenti e venditori dei diritti.

CGIL REGIONALE UMBRIA

F.P. CGIL

SPI-CGIL

"WELFARE, ECONOMIA SOCIALE E OCCUPAZIONE IN UMBRIA: SOGGETTI, RUOLI, FINALITÀ"

CONVEGNO

Presiede: ROSSANO CAPPUTI

Introduzione: AMEDEO ZUPI

Interventi:

A. OSSICINI - E. D'ORAZIO - P. NEROZZI

C. FANELLI - G. BISOGNO - M. SERENI - W. BOCCALI

Conclusioni: LUIGI AGOSTINI

SPOLETO

MARTEDÌ 5 MARZO ORE 9,30 - SALA DI VILLA REDENTA

Tv, il Quirinale difende Dini

«Non ha favorito nessuno, il decreto sulle pay tv votato da tutti» Cecchi Gori sul conflitto di interessi: «Non farò il ministro...»

Il Quirinale interviene a difesa di Dini: non ha aiutato Cecchi Gori a fare il terzo polo tv. Intanto l'imprenditore risponde alla polemica sul conflitto di interessi: «Non lascio la politica, ma non farò il ministro». E promette che entro 2 mesi Tmc sarà visibile su tutto il territorio nazionale. Alla Moratti dice: anche lei è mercante. Berlusconi definisce «da capogiro» le cifre dell'asta, ma incassa le partite per Telepiù. Veltroni auspica che la Rai recuperi il calcio.

gerisce che la Rai recuperi il calcio, perché «per la prima volta questa azienda è in ginocchio di fronte ai concorrenti». «Cos'è che distingue la Rai dalle tv private? - si è chiesto il numero due dell'Ulivo - Dovrebbe essere la qualità dell'informazione, ma non mi pare da quello che si vede. Lo sport era una cosa che faceva parte della vocazione di servizio pubblico perché interessa l'intero Paese. Io ho l'impressione che si voglia mettere la Rai in condizioni di non ritorno».

L'intervento del Quirinale

Intanto, il Quirinale interviene sulle polemiche successive all'asta con una difesa del ruolo avuto dal governo (e da Dini in primo luogo) nella vicenda. Nel mirino infatti è finito il decreto sulle pay tv recentemente reiterato, che secondo il Polo avrebbe finito per agevolare

l'esito dell'asta (favorendo la creazione del terzo polo tv di Cecchi Gori) grazie ad una norma aggiuntiva, che consente ai privati di comprare altri impianti in modo da estendere il segnale a tutto il territorio nazionale. Dal Quirinale si sottolinea che il presidente della Repubblica ha emanato il provvedimento senza muovere alcun rilievo, in quanto la norma aggiunta riproduce il testo dell'articolo 3 del disegno di legge approvato a larghissima maggioranza dalla Camera il 23 novembre scorso. La destra non ha perciò motivo di protestare, visto che anch'essa ha votato la modifica al decreto. È stato anzi rispettato pienamente il criterio secondo il quale le nuove disposizioni che possono essere inserite nei decreti-legge rinnovati sono quelle che corrispondono a specifiche indicazioni del Parlamento.

NOSTRO SERVIZIO

Berlusconi: «Una follia» Berlusconi da questa vicenda si tiene defilato. Valuta però i prezzi dell'asta calcio «da capogiro». Da ex esperto, mi sembra che siano cifre molto difficili da recuperare, mi sembra che l'affare l'abbiano fatto le società, la Lega calcio». E sottolinea che la vera novità «è che ciascuno può vedere in diretta la propria squadra. Una possibilità rivoluzionaria quella di poter seguire la propria squadra in trasferta o addirittura in tutte le partite in tv da casa». Tanto più che questo servizio se lo è accaparrato Telepiù, di cui è azionista Silvio Berlusconi, padrone, per altro, di una di quelle squadre che hanno fatto l'affare nell'asta-calcio. Una cosa che Vincenzo Vita, del Pds, non dimentica di sottolineare ricordando che «Telepiù ha vinto nel delicatissimo settore delle pay-tv, divenendo così il monopolista della tv di domani». Intanto la presidente della Rai, Letizia Moratti, è difesa da Mariolina Marucci, a suo tempo presidente di Videomusic e attualmente vicepresidente della Regione Toscana. Marucci dice che è stata una scelta giusta quella di non correre al rialzo nell'asta, nel rispetto proprio dell'essenza del servizio pubblico. Poi però ha suggerito una soluzione,

sull'esempio della Gran Bretagna. Dove il gruppo Murdoch, per Sky, acquistò i diritti del calcio, ma che il governo obbligò a rispettare comunque il servizio pubblico. La conclusione è stata che il privato manda in onda le partite, il servizio pubblico le trasmissioni sul calcio. Invece Francesco Storace, di An, chiede ufficialmente alla Lega calcio di annullare l'asta. «È una richiesta politica», precisa. Naturalmente l'esponente postfascista non perde l'occasione, durante una manifestazione a Taranto, per fare un attacco a Dini che, a suo avviso, «ha avuto un ruolo importantissimo in questa vicenda».

Walter Veltroni, aprendo la sua campagna elettorale a Milano, suggerisce che la Rai recuperi il calcio, perché «per la prima volta questa azienda è in ginocchio di fronte ai concorrenti». «Cos'è che distingue la Rai dalle tv private? - si è chiesto il numero due dell'Ulivo - Dovrebbe essere la qualità dell'informazione, ma non mi pare da quello che si vede. Lo sport era una cosa che faceva parte della vocazione di servizio pubblico perché interessa l'intero Paese. Io ho l'impressione che si voglia mettere la Rai in condizioni di non ritorno».

Polemico silenzio dei due anchormen chiamati in causa dal presentatore, che domani incontra la Moratti

Santoro e Minoli: «Baudo pensi a guarire»

MARCELLA CIARNELLI

ROMA. La strada del «silenzio terapeutico» è quella scelta da Michele Santoro e Giovanni Minoli, chiamati in causa dal convalescente ma clariero Pippo Baudo, come leader di una lobby di cui farebbe parte anche Maurizio Costanzo. I tre popolari giornalisti starebbero investendo tempo ed energie per spartirsi la Rai, sempre secondo Baudo, che non lesina anche critiche personalizzate.

pire tutto questo come una campagna di Russia. Il sospetto che mi viene è che sia solo un'azione diversiva, un modo per non parlare di quanto sta realmente accadendo. Io ho solo detto che bisognava fare qualche varietà in meno, non che lui non doveva farlo».

Oltre questo Santoro non va. In attesa del preannunciato confronto la parola a Giovanni Minoli. Anche in questo caso prevale sul desiderio di dare risposte precise a contestazioni altrettanto precise il rispetto per il presentatore ammalato. «Non voglio dir niente - dice Minoli - solo che mi dispiace che soffra e che stia male. Penso che solo questo è all'origine delle sue dichiarazioni. Un uomo che sta soffrendo non si attacca. Gli faccio, quindi, solo tanti auguri perché guarisca presto. Quando sarà di nuovo in forze allora si potrà discutere seriamente. La salute incide sugli umori».

Santoro e Minoli preferiscono non entrare in polemica con il presentatore operato di recente. Per il conduttore di *Tempo reale* l'ora del confronto scoccherà quando Baudo annuncerà che finalmente è guarito del tutto. «Mi farà piacere avere la notizia dell'avvenuta guarigione di Baudo e solo allora - dice Santoro - potremo discutere seriamente delle questioni che lui ha sollevato. Per ora preterisco non entrare nel merito perché non si capirebbe se polemizzo con lui o sparo sulla Croce Rossa». Resta, comunque il fatto che, pur dal suo letto di dolore Baudo non risparmia bordate. Perché proprio in questo momento? «Ho una mia teoria ma non credo che sia il momento di metterla sul tavolo. Certo è che mi sembra che ci troviamo in presenza di una grande operazione diversiva che parte da un presupposto, a mio parere, ridicolo. E cioè che io e Minoli saremmo a capo di un stesso partito. Io non ricordo di aver mai polemizzato con Santoro e, quindi, tutto questo complotto contro di lui non lo vedo. D'altra parte noi non potevamo certo rinunciare ad andare in onda durante il Festival. Non lo abbiamo mai fatto. Né Minoli non aveva il diritto di ribellarsi al fatto che costantemente le trasmissioni di Baudo sfornano penalizzando la sua fascia. Mi sembra un'esagerazione conce-

A verificare il decorso della convalescenza del suo direttore artistico, dimissionario a sorpresa, Letizia Moratti probabilmente lo farà di persona recandosi, domani mattina, nella villa di Morlupo, buen retiro del presentatore, alle porte di Roma. Lo annuncia lo stesso Baudo, a mezzo agenzia, facendo sapere che già in questo primo colloquio si comincerà a discutere del suo ipotetico futuro professionale in Rai. Sul fronte salute c'è qualche problema. «Prima dell'intervento - dice con un fil di voce Baudo - mi avevano detto che si trattava di una cosa di due o tre giorni. Invece è una cosa molto più seria». Tornando alle polemiche non nasconde l'amarezza per il clima avvelenato che ha accompagnato Sanremo «È stata un'assurdità - ribadisce - sono state create polemiche inutili e strumentali a causa delle quali si è



Pippo Baudo Olympia



Maurizio Costanzo

Maurizio Costanzo

«Nessuna lobby contro di lui Pippo si guardi piuttosto dalle trame di viale Mazzini»

ROMA. Lui lavora per la Fininvest e, quindi, con la Rai ci entra poco. Ma Pippo Baudo non ha esitato a mettere Maurizio Costanzo insieme a Minoli e Santoro a capo di una lobby che agirebbe contro di lui. Le azioni strategiche di disturbo verrebbero decise (sempre secondo Baudo) a casa di Maurizio Costanzo. A cena, «di fronte a una bella fagiolata», propedeutica ad una possibile, futura, spartizione delle reti Rai tra i tre conspiratori. Costanzo è vero che a casa tua si svolgono cose rustiche in cui si discutono i destini Rai? A parte il fatto che io sto sempre a dieta e, quindi, fagioli non ne posso mangiare (e neanche mi piacciono tanto), escludo in modo categorico che a casa mia si svolgano cene con l'obiettivo di far fuori Baudo. In verità ho anche dubbi che lui si sia espresso proprio in quel modo. Comunque non è vero visto che io non mi sono mai iscritto ad un ipotetico partito anti-Baudo.

E allora perché ce l'ha con te? Io ho solo detto varie volte che sei giorni di Sanremo erano troppi. E lo ribadisco. Gli ascolti che ci sono stati sembrano dirmi ragione. Cosa ti va di dire a Baudo, di solito molto diplomatico, che invece in queste ore non sta lesinando giudizi, come dire, poco meditati? Ribadisco, non ho niente contro di lui. Gli vorrei però dare un consiglio: invece di pensare a Minoli,

Santoro o me a tavola, si guardi alle spalle nei corridoi di viale Mazzini. Lì si annidano quelli che vanno in pellegrinaggio a Morlupo, lo abbracciano e poi lo accoltellano. Mi sembra, comunque, che si stia facendo una questione enorme di una cosa che non lo è.

Però la questione esiste. Da cosa è nata?

Che devo dire. Sarà per stanchezza. La malattia. Io ho detto solo che il suo Festival era lungo. Ma da questo a chiamarmi in causa ogni due minuti mi sembra che sia eccessivo.

E allora? Ripeto che non c'è nessuna lobby costituita, che non c'è stata nessuna cena a casa mia sull'argomento anche perché quando ho invitato persone per discutere di televisione, a chi me lo ha chiesto l'ho sempre detto. E poi vorrei tranquillizzare Baudo: quando incontro Minoli e Santoro non parliamo mai di lui. L'Italia è un paese dove ogni tanto c'è qualcuno che d'improvviso grida al complotto. Stiamo calmi. Si riposasse, tornasse in Rai (come tornerà) e si attrezzasse contro i corridoi di viale Mazzini che (lui ne è a conoscenza) sono melitici. Questo glielo consiglio visto che ci conosciamo da trent'anni. Se poi vuol far collera con me, facesse pure. Si distraiga, Pippo. Si rimetta. E ora basta, è tutto il pomeriggio che parlo di Baudo. Mi sembra che i problemi siano ben altri. □ M.Ci.